



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Beneficiari del reddito di cittadinanza: al lavoro solo uno su quattro

Autore: Noemi Secci | 15/05/2019



La maggior parte dei destinatari del nuovo sussidio contro la povertà non sarà avviata al lavoro: ecco perché.

Su 488mila nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza, solo 120mila potranno usufruire a breve (dal 24 giugno 2019) dei servizi di politica attiva del lavoro previsti per i percettori del sussidio: i servizi finalizzati all'inserimento ed al reinserimento, infatti, non sono rivolti a tutti i componenti delle famiglie che ricevono il trattamento.

In base a quanto disposto dal decreto sul reddito di cittadinanza **[1]**, in particolare, sono tenuti a rispettare gli obblighi legati alla formazione, alla riqualificazione ed alla ricerca d'impiego soltanto i beneficiari del sussidio maggiorenni, non già occupati e non frequentanti un regolare corso di studi, non titolari di pensione diretta e al di sotto dei 65 anni. Sono esonerati anche i disabili destinatari del servizio di collocamento mirato **[2]**; possono inoltre richiedere l'esonero i disabili (come individuati ai fini Isee), e le persone con carichi di cura, o caregiver.

Inoltre, i centri per l'impiego sono tenuti a convocare, entro 30 giorni dal riconoscimento del sussidio, per la firma del patto di servizio, solo i componenti dei nuclei familiari in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- assenza di occupazione da non più di 2 anni;
- essere beneficiari di un'indennità di disoccupazione, come la Naspi;
- aver sottoscritto negli ultimi 2 anni un patto di servizio attivo presso i centri per l'impiego;
- non aver sottoscritto un progetto personalizzato per il diritto al Rei;
- avere un'età pari o inferiore a 29 anni.

In sostanza, almeno in un primo momento, si prevede, per i **beneficiari del reddito di cittadinanza, al lavoro solo uno su quattro.**

Gli esclusi potranno essere avviati successivamente, oppure fruire del patto per l'inclusione sociale: si tratta di un progetto che viene attivato nel caso in cui il bisogno della famiglia sia complesso e in più ambiti, e prevede il coinvolgimento dei centri per l'impiego, dei servizi sociali e di altri servizi territoriali competenti per il caso preso in esame.

Ma torniamo ai destinatari delle misure di politica attiva del lavoro, e cerchiamo di capire quali saranno i loro vantaggi e gli adempimenti previsti.

A quali adempimenti sono tenuti i beneficiari del reddito di cittadinanza?

I **beneficiari di Rdc** obbligati alla stipula del patto per il lavoro sono tenuti a:

- dichiarare l'immediata disponibilità al lavoro e firmare, appunto, il patto per il lavoro;
- partecipare ai **corsi** di formazione e riqualificazione previsti per loro;
- partecipare agli **incontri** di orientamento;
- partecipare ai colloqui e ai **test** di selezione per trovare un nuovo impiego;
- cercare regolarmente lavoro nelle apposite piattaforme;
- attivare i servizi di ricollocazione intensiva;
- accettare anche offerte di **lavoro lontano** da casa;
- lavorare gratuitamente nei progetti disposti dal Comune di residenza.

Inoltre, tutti i beneficiari del sussidio sono tenuti a dichiarare tempestivamente ogni variazione rilevante per il diritto al reddito: se non lo fanno, rischiano sino a **3 anni di carcere**. La pena è la stessa per chi è "pizzicato" a lavorare in nero, o "in grigio" (con un contratto non corrispondente al vero). Per altre violazioni collegate alla fruizione del sussidio, gli anni di reclusione ai quali si può essere condannati arrivano a 6. Abbiamo parlato degli obblighi, delle sanzioni e dei controlli in: [Reddito di cittadinanza, controlli per chi rifiuta il lavoro](#).

Rinuncia al reddito di cittadinanza

In conclusione, il **reddito di cittadinanza**, in abbinamento alle attività di politica attiva del lavoro, costituisce, da un lato, un'ottima opportunità, ma, dall'altro lato, un grande impegno. Le sanzioni previste per i furbetti, poi, costituiscono un **rischio** enorme.

Considerando che molti beneficiari percepiscono un sussidio inferiore ai 100 euro al mese, spesso si preferisce rinunciare al beneficio, per non correre rischi e non dover rispettare obblighi eccessivi. Ne abbiamo parlato in: [Rinuncia al reddito di cittadinanza](#).

Note

[1] Art.4 co.2 DL 4/2019. **[2]** L. 68/1999.